

Documento dei Sindaci presenti alla riunione del 7 Ottobre 2010 a Torre di Ruggiero (Cz)

VISTA

- la sentenza n. 200 del 2 luglio 2009 della Corte Costituzionale, che ha dichiarato illegittimi due punti dell'art. 64 del D.L. n. 112/98, convertito nella Legge 6 agosto 2008, n. 133, che prevedevano la competenza statale in materia di individuazione di criteri, tempi e modalità per il dimensionamento della rete scolastica, nonché delle misure necessarie a ridurre i disagi derivanti dalla chiusura e/o accorpamento di scuole situate in piccoli Comuni;
- la deliberazione n. 48 del 4 agosto 2010 del Consiglio regionale della Calabria avente ad oggetto "Indirizzi regionali per la programmazione della rete scolastica e dell'offerta formativa della regione Calabria per il quinquennio AA.SS. 2011/2012 - 2015/2016";
- la legge regionale 12 agosto 2002 n. 34 concernente il "Riordino delle funzioni amministrative regionali e locali".

CONSIDERATO

- che in alcune realtà territoriali si sta già provvedendo a pianificare la rete scolastica per il quinquennio AA.SS. 2011-2015 sulla base di una semplicistica ricognizione numerica che porterebbe alla chiusura di decine e decine di scuole di ogni ordine e grado;
- che esiste una nettissima cesura tra le finalità indicate nella deliberazione consiliare sopra indicata e i parametri e criteri posti a base degli stessi indirizzi;
- che un tale tipo di dimensionamento della rete scolastica penalizzerebbe soprattutto i piccoli Comuni e le fasce di popolazione residenti che già vivono gravi difficoltà sociali ed economiche legate alle loro particolari caratteristiche insediative;
- che la nostra Regione è caratterizzata proprio dalla numerosa presenza di enti locali (4[^] in Italia) di piccole dimensioni localizzati nelle aree interne e montane e che la chiusura delle scuole in tali contesti aggraveranno i fenomeni di spopolamento incidendo pesantemente sulla qualità di vita delle comunità che invece necessitano di politiche di sostegno e rivitalizzazione;
- che la Calabria è indicata come carente proprio nei servizi educativi all'infanzia.

ESPRIMONO

forte preoccupazione per la possibile dequalificazione del sistema scolastico calabrese, per il quale i Comuni offrono da sempre un contributo sia in termini di supporto economico sia in termini di coprogettazione e ampliamento dell'offerta formativa e di servizi.

SOTTOLINEANO

- che la distribuzione sul territorio regionale di tanti punti di erogazione del servizio consente la presenza capillare delle scuole anche in località montane, o disagiate o nei Comuni di minori dimensioni demografiche, ove la comunità scolastica risulta essere l'unico centro di aggregazione sociale per giovani e adulti;
- che i comuni calabresi con grande difficoltà potranno procedere ad ulteriori riduzioni dell'offerta, tramite chiusura o accorpamento di plessi senza che ciò comporti un evidente decadimento delle prestazioni sociali e civili.

RICORDANO

- che la Conferenza Unificata del 28 gennaio scorso ha approvato un documento che modifica l'impostazione delle procedure di dimensionamento delle scuole. Mentre in precedenza si era prevista la chiusura dei piccoli plessi scolastici con meno di 50 alunni, la nuova formulazione del documento precisa che bisogna raggiungere un obiettivo di risparmio di 85 milioni di euro entro l'anno scolastico 2011/12;

- che il rinvio alle Regioni, e non più allo Stato, della definizione dei criteri di dimensionamento, lascia ampi margini di autonomia operativa al sistema regionale nel rispetto del raggiungimento delle economie previste, basandosi sulla capacità del territorio di rispondere alla domanda di istruzione e formazione;
- che proprio uno dei punti dichiarati illegittimi dalla sentenza della Corte Costituzionale ipotizzava, per i plessi aventi sedi nei piccoli comuni, specifiche misure finalizzate alla riduzione del disagio degli utenti e che molte altre Regioni italiane hanno previsto, nei loro piani, la salvaguardia dei piccoli plessi di scuola dell'infanzia e delle scuole site in aree montane o disagiate;
- che in ogni caso, gli adempimenti in materia di istituzione, aggregazione, fusione e soppressione di scuole fino all'istruzione secondaria superiore sono funzioni attribuite ai Comuni, così come previsto nel d.lgs. 112/98 espressamente richiamato nell'art. 139 della l.r. n. 34/02;
- che tali operazioni non possono essere svolte dal singolo Comune tantomeno d'imperio da qualsivoglia altra istituzione locale, ma presuppongono accordi con le Scuole e con gli altri Enti del territorio, con la verifica dei dati relativi alla popolazione scolastica, al trend demografico, agli insediamenti abitativi, alle nuove istituzioni, alla eventuale chiusura di piccoli plessi, ecc.

CHIEDONO

- a) di istituire i Tavoli Locali per le Politiche Scolastiche, aperti ai rappresentanti dei Comuni e delle Scuole dell'ambito, della Provincia di competenza e di ogni altra Agenzia educativa locale o Centro di formazione accreditato, al fine di rendere concreto il contributo offerto attivamente e responsabilmente dagli Enti locali in sintonia con il ruolo che le norme sul decentramento amministrativo loro assegnano.
- b) La conferma della salvaguardia dei piccoli plessi di scuola dell'infanzia e primaria.
- c) La verifica dei plessi sottodimensionati siti in aree disagiate o in condizioni di marginalità, sia in montagna che in pianura.
- d) La previsione di definizione degli ambiti territoriali funzionali al miglioramento dell'offerta formativa (previsti dalle Leggi Bassanini) coincidenti con il territorio dei distretti di cui alla Legge n. 328/00, consentendo in tal modo la programmazione dei servizi scolastici in parallelo con quella dei servizi sociali al fine di inserire i servizi di interesse sovracomunale (trasporti scolastici, integrazione stranieri, educazione degli adulti, ampliamento offerta formativa, servizi offerti ai non residenti, ecc.)
- e) La garanzia di qualità e di differenziazione dell'offerta formativa.
- f) Il coinvolgimento delle famiglie degli alunni e non solo dei Dirigenti Scolastici.

L'attività di condivisione a livello territoriale consentirà occasioni di confronto e di elaborazione di proposte, come auspicato dai soggetti sottoscrittori, anzitutto per l'analisi del fabbisogno, anche in prospettiva di nuovi insediamenti residenziali o di chiusura di piccoli plessi, unitamente all'attivazione di servizi di trasporto locale, alla verifica della capacità di accoglienza di alunni in scuole site in comuni confinanti, all'eventuale abolizione di pluriclassi, agli interventi di messa a norma.

Torre di Ruggiero, 7 ottobre 2010